

1. Principi generali dell'andragogia

L'andragogia è la teoria e la pratica dell'apprendimento degli adulti.

Il termine deriva dalle parole greche *andr-* (uomo) e *-agogos* (guidare). È stato reso popolare da Malcolm S. Knowles (Livingston, WI, 1913 – Malvern, PA, 1997), professore di Educazione degli adulti presso la Boston University, dove ha svolto gran parte del suo lavoro influente sull'andragogia. La sua opera fondamentale è "The Adult Learner: A Neglected Species" (1973)¹, definito come il testo definitivo nell'educazione degli adulti e nello sviluppo delle risorse umane per via della sua influenza duratura nel campo.

Il punto fondamentale che distingue l'andragogia dalla pedagogia è la focalizzazione dell'apprendimento. Se nella pedagogia l'apprendimento è rivolto ai bambini e quindi centrato sugli insegnanti, nell'andragogia l'apprendimento è rivolto agli adulti e quindi centrato sui discenti. In altre parole, l'andragogia è per Knowles il corpo delle conoscenze riguardante i discenti adulti in modo parallelo e distinto rispetto al modello pedagogico dell'apprendimento infantile.

Il punto di partenza del modello di Knowles è la considerazione degli adulti come soggetti in apprendimento ("learners") con le loro specifiche prospettive individuali sul mondo.

Knowles identifica le differenziazioni del modello andragogico rispetto a quello pedagogico sulla base di sei presupposti ("core principles"), enumerati qui di seguito. È necessario precisare che questa differenziazione non è così netta come la teoria vorrebbe, per via del fatto che i bambini dimostrano già un certo livello di esperienza e una parziale autonomia.

1. **Bisogno di sapere:** Gli adulti hanno bisogno di sapere perché devono imparare qualcosa.
2. **Concetto di sé:** Gli adulti si percepiscono come autonomi e responsabili del proprio apprendimento.
3. **Esperienza:** Gli adulti portano con sé esperienze di vita che arricchiscono l'apprendimento.
4. **Disponibilità ad apprendere:** Gli adulti sono pronti ad apprendere ciò che è rilevante per la loro vita.
5. **Orientamento verso l'apprendimento:** Gli adulti sono più orientati alla risoluzione di problemi che all'acquisizione di contenuti astratti.
6. **Motivazione:** Anche se le ricompense esterne contano, la motivazione interna è più forte, perché gli adulti hanno il desiderio di una maggiore completezza nel lavoro, l'autostima e la qualità della vita.

¹ Malcolm S. Knowles, *The Adult Learner: A Neglected Species*, Gulf Publishing Company, Houston, TX: 1973



Sulla base delle caratteristiche specifiche che presentano i soggetti adulti, Knowles cerca di formulare un modello andragogico per la formazione, modello che a suo avviso può incorporare principi e metodologie provenienti da varie teorie mantenendo comunque la sua integrità.

In questo modello sono centrali il richiamo alla responsabilità del discente, alla condivisione dei progetti e al collegamento dei contenuti con esperienze reali.

2. Strategia didattica generale del CISA

Il Conservatorio internazionale di scienze audiovisive (CISA) si concepisce come uno strumento sostenibile di riconfigurazione del possibile nella comunità professionale del mondo cinematografico e dei media.

La missione del Conservatorio internazionale di scienze audiovisive (CISA) è di fornire una formazione nei campi del cinema e dell'audiovisivo. Il CISA incoraggia la sperimentazione con linguaggi contemporanei nelle costruzioni narrative per immagini, e sostiene un apprendimento tecnico solido in linea con i progressi tecnologici nel settore del cinema e dei media generativi.

L'obiettivo della formazione al CISA è di preparare gli studenti a lavorare nel settore della produzione cinematografica, televisiva e dei media generativi, sviluppando il loro talento e fornendo loro competenze solide nelle loro rispettive specializzazioni. Ciò si traduce in una produzione continua di cortometraggi di diploma. I migliori film del CISA danno visibilità ai neodiplomati attraverso la loro distribuzione nei festival cinematografici svizzeri e internazionali. In questo senso, il nostro motto "imparare facendo" nasconde una complessa intersezione tra l'acquisizione di competenze e di conoscenze. In altre parole, il binomio "imparare facendo" descrive la messa in pratica della teoria del cinema e della televisione e al contempo lo studio della teoria di questa pratica.

L'obiettivo del CISA è di mantenere e cercare di migliorare il livello qualitativo della propria formazione, valorizzando il talento e le capacità di ogni studente, in piena consapevolezza della specificità, della storia e del panorama contemporaneo del cinema e delle arti audiovisive.

Mentre le cinque altre scuole di cinema in Svizzera² sono dei dipartimenti di Università di Arte e Design che formano solo dei registi, il CISA è l'unica scuola interamente dedicata al cinema e all'audiovisivo. In quanto tale, il CISA non forma solo registi, ma anche altre figure professionali: dopo il corso base di due anni gli studenti si specializzano durante un anno in una delle seguenti cinque discipline: Regia, Fotografia cinetelevisiva, Produzione creativa e scrittura, Montaggio e Suono.

CISA è membro del CILECT, un'associazione internazionale che riunisce le principali scuole di cinema e televisione del mondo. I convegni annuali di questo gruppo presentano un'occasione per confrontare con frequenza i nostri principi, il nostro piano degli studi, le nostre metodologie e i nostri risultati con quelli di altre scuole di livello internazionale, e procedere eventualmente a ricalibrare la nostra visione e il nostro operato.

² HEAD Genève, écal Lausanne, HSLU Luzern, ZHdK Zurich e la Chair for the Future of Cinema and the Audiovisual Arts presso USI Lugano e Mendrisio



3. Applicazione dei principi dell'andragogia all'apprendimento al CISA

Prima di procedere con l'applicazione dei principi dell'andragogia al CISA, è importante chiarire i cinque valori che hanno guidato la nostra strategia formativa durante la storia della scuola dalla sua fondazione.

Quattro concetti hanno guidato la formazione al CISA durante il suo percorso storico:

1. **Responsabilità.** CISA si sente responsabile di fornire una formazione sempre attenta, con il giusto equilibrio tra docenti e discenti per mantenere una vicinanza con ciascuno e uno stretto legame tra tutti i partecipanti.
2. **Comunità.** CISA vuole essere una comunità viva in cui ciascuno, per il suo talento, sapere e abilità, partecipi alla crescita di tutti, in uno spirito di valorizzazione delle identità e delle differenze all'interno di un progetto comune.
3. **Creatività.** CISA si concepisce come un ecosistema formativo in cui la libertà espressiva e la produzione immaginaria siano frutto di una stretta integrazione tra teoria e pratica, sperimentazione e professionalità, memoria e visione.
4. **Autenticità.** Sia a partire dalle relazioni che intendiamo sviluppare all'interno della comunità del CISA, sia quale chiave di relazione con il racconto per immagini, crediamo che l'autenticità sia il solo modo per rapportarsi in modo efficace con il mondo.
5. **Resilienza.** CISA si vuole un organismo capace di reagire in maniera produttiva ai rapidi cambiamenti del contesto in cui è attivo.

Descriviamo ora l'applicazione dei principi di base del modello andragogico al nostro modello formativo. Questo processo si basa sul livello di maturità dei nostri studenti, la cui fascia d'età è simile a quella degli studenti universitari e per regolamento maggiore ai 18 anni.

È importante ricordare che Knowles non definisce un adulto in base all'età anagrafica, ma alla maturità psicologica e sociale. Considera un adulto una persona che ha sviluppato il concetto di sé come individuo responsabile della propria vita. La capacità di autodeterminazione e autonomia è quindi un concetto centrale nell'andragogia.

Sulla base della capacità di autodeterminazione e autonomia, l'apprendimento si configura, in una prospettiva evolutiva, come un processo libero, interno, emergente nell'individuo, anziché essere imposto dall'esterno.

L'apprendimento avviene quando una persona cambia sé stessa in maniera libera.

Per far sì che questa evoluzione possa avvenire, il CISA è concepito come:

– comunità esperienziale e di conoscenza situata: uno spazio di esperienze vissute e condivise, in cui l'apprendere nasce dall'incontro tra il fare e il riflettere. La scuola si configura come uno spazio di scambio, in cui si intrecciano saperi, valori e prospettive, e dove l'esperienza individuale si trasforma in risorsa collettiva. In un contesto complesso e ricco di stimoli, l'esperienza resta lo strumento più efficace per costruire mappe cognitive e generare significato.



– spazio generativo di immaginario: un laboratorio di narrazioni emergenti e visioni critiche del mondo in grado di poter riconfigurarli in maniera positiva. L'obiettivo è formare soggetti capaci di articolare, a partire dalla loro presa di responsabilità nel mondo, il proprio immaginario e di aprire orizzonti di senso condivisi.

Sulla base di queste considerazioni, il nostro modello didattico è quello di un accompagnamento non direttivo. I nostri docenti – un termine generale che include le seguenti declinazioni: mentore, coach, tutor – sono incoraggiati ad agire in maniera non direttiva e sempre in modo da aumentare il numero delle possibilità aperte da un processo. Ciò è particolarmente rilevante perché la scienza che trasmettiamo in CISA è inesatta, non nel senso di difettosa ma perché gli oggetti su cui lavoriamo sono complessi, storici, mutevoli e dotati di intenzionalità.

Un salto mentale importante per i nostri studenti è quindi la consapevolezza che i problemi che devono risolvere non hanno mai una soluzione unica. È quindi importante per i nostri docenti creare contesti educativi in cui essi possano scegliere, riflettere e trasformare sé stessi. Di converso, la didattica nel suo insieme deve essere flessibile e capace di adattarsi ai rapidi cambiamenti del contesto tecnologico e produttivo. Questa flessibilità deve però essere sostenuta da una solida struttura metodologica che la renda sostenibile e funzionale.

In merito alla questione della didattica in presenza, della didattica digitale e dell'autoapprendimento, il metodo esperienziale dell'imparare facendo, a cui la scuola si ispira, prevede che i discenti sperimentino attivamente l'organizzazione base del lavoro audiovisivo, ovvero il set. Per questo la didattica si struttura necessariamente in esperienze in presenza all'interno di set reali, pensati e progettati dagli stessi studenti sotto la guida dei docenti. Allo stesso tempo, la didattica di materie teoriche prevede la presenza in aula, anche per favorire la possibilità di dialogo e partecipazione degli studenti. Tuttavia, proprio per il suo focus disciplinare, la scuola stimola la conoscenza e l'approfondimento delle nuove forme digitali di fruizione dell'immagine video, così come le nuove prospettive di condivisione e diffusione della cultura cinematografica. Inoltre, in caso di impossibilità fisica dei discenti per malattia o infortunio, forme di didattica sincrona o asincrona a distanza sono già state sperimentate, sfruttando l'infrastruttura tecnologica e i sistemi di archiviazione digitale della scuola.

Locarno, settembre 2025